



Giornata di studio

Le imprese di Assosistema, laboratorio ideale per sperimentare il sistema di qualificazione delle imprese (art. 27 d.lgs. n. 81/2008 s.m.i.)

ZBM, 16 luglio 2010

Intervento Segretario Generale

Dott.ssa Patrizia Ferri

Un caro saluto a tutti i presenti, ai relatori e un sincero ringraziamento alla ZBM per la cortese ospitalità e per la disponibilità messa in campo per l'organizzazione di questa giornata di studio e per la partecipazione come "azienda pilota" al progetto politico di individuazione di un nuovo modello normativo di riferimento per il comparto di rappresentanza di Assosistema.

Sono molto lieta di introdurre la giornata di studio poiché mi dà la possibilità di riepilogare sinteticamente le motivazioni che hanno determinato l'organizzazione di questo incontro. E soprattutto sono lieta di farlo di fronte ad una platea così numerosa ed eterogenea: istituzioni, mondo accademico e della ricerca, enti pubblici, imprese, presenti direttamente e attraverso le loro associazioni di rappresentanza, lo scenario ideale e il contesto naturale per l'integrazione delle diverse competenze e conoscenze e dei diversi punti di vista; tutto nella logica virtuosa di sviluppo positivo del dialogo e del confronto costante.

Le industrie di servizi tessili e medici affini, così come previsto dall'art. 49, comma 1, lett. a, l. n. 88/89, debbono essere individuate come tali esclusivamente tra quelle che effettuano l'intero ciclo di lavorazione per mezzo di macchinari ed apparecchiature automatici che escludono l'intervento manuale nel ciclo di lavorazione.

Le attività delle industrie di servizi tessili – in particolare di sanificazione e sterilizzazione dei dispositivi tessili e medici – sono rivolte a grandi committenze costituite da ospedali, comunità, alberghi, ristoranti, caserme, scuole, industrie farmaceutiche, chimiche, tessili, etc.

Stante il target di utenza dei servizi erogati è facilmente comprensibile che, dal punto di vista igienico, lo scopo del trattamento di sanificazione e/o sterilizzazione deve essere quello di decontaminare i dispositivi trattati e di proteggerli dalla ri-contaminazione fino al momento in cui sono utilizzati dal committente. La garanzia di ottenere questi risultati dipende esclusivamente dall'idoneità degli impianti di trattamento congiuntamente ad un'efficiente ed efficace organizzazione e gestione dei processi produttivi. Non a caso, sul versante del controllo della contaminazione microbiologica dapprima Assosistema e successivamente il

Ministero della salute e il Ministero del lavoro hanno assunto come riferimento normativo tecnico il metodo di prevenzione indicato dalla norma UNI EN 14065:2004 (secondo le linee guida Assosistema) che stabilisce i requisiti su come sviluppare una analisi del rischio e ottenere un sistema di controllo idoneo per il conseguimento del certificato RABC (Sistema di Analisi e Controllo della Biocontaminazione), nell'ambito delle industrie di servizi tessili e medici affini (cfr. *Linee operative per l'organizzazione aziendale della pulizia e del mantenimento dello stato di efficienza degli indumenti di protezione individuale – DPI*, aprile 2008).

Proprio in relazione alla caratteristica industriale dei processi e alla tipologia del servizio erogato è evidente quanto sia di fondamentale importanza che chiunque intenda impiantare o gestire una industria di servizi tessili e medici affini disponga, in sede preventiva, di tutte le autorizzazioni previste dalla legge e, in corso di attività, di requisiti tecnico-organizzativi idonei a garantire la rispondenza del processo produttivo ai principi di tutela degli utenti del servizio, dell'ambiente e della collettività in generale.

La legislazione nazionale, relativamente all'idoneità dei locali e delle attrezzature da un punto di vista strutturale e ambientale, rinvia al d.lgs. n. 152/2006 e al TU n. 81/2008, mentre nulla prevede relativamente all'idoneità degli impianti e dei processi produttivi ai fini del controllo microbiologico e, quindi, della sicurezza igienica dei prodotti lavorati. Idoneità degli impianti e dei processi finalizzata ad evitare la cosiddetta "contaminazione crociata" che si ottiene separando totalmente la biancheria pulita da quella sporca, sia in fase di immissione in processo sia in fase di emissione dal processo dei dispositivi tessili trattati.

Al momento, ai fini del controllo microbiologico e della sicurezza igienica, la corretta attuazione di norme tecniche e di buone prassi rappresenta gli unici strumenti paradigmatici in grado di codificare criteri organizzativi e gestionali "sostanzialmente" idonei ad attribuire una presunzione di conformità alla legge dei migliori modelli procedurali esistenti nel settore, per lo specifico processo.

Pertanto, la corretta attuazione delle buone prassi e delle norme tecniche nei processi industriali di sanificazione, gestione e controllo dei dispositivi tessili e medici utilizzati in ospedali, case di cura, hotel, ristoranti, industrie, etc. – in cui è particolarmente elevato il rischio di contaminazione da microrganismi patogeni sono determinanti per la tutela dei pazienti, degli operatori e dei lavoratori e fondamentali nella riduzione, finanche alla totale eliminazione, degli effetti negativi (anche nei termini di costi sociali) conseguenti una *cross contamination*.

È per questo che, Assosistema ha incentrato le proprie politiche sul versante della sensibilizzazione e dell'acculturamento dell'intero sistema economico sociale affinché i pericoli di contaminazione e la valutazione dei rischi correlati rientrino nella pratica costante degli operatori delle industrie di servizi tessili e medici affini. Gli stessi devono essere in grado di individuare i "punti critici" dell'intero processo, cioè i punti in cui è possibile che avvenga la ri-contaminazione, e di intervenire al fine di garantire la totale decontaminazione del dispositivo medico e tessile.

Tale controllo è indispensabile che avvenga fino alla consegna al cliente finale per il tramite anche, quindi, del Committente che si avvale di quel determinato servizio.

In sostanza, il committente che intende essere rassicurato sulla capacità del processo produttivo di garantire il controllo dell'abbattimento microbiologico dei dispositivi tessili e medici dovrebbe richiedere evidenze normative e di fatto concernenti:

- gli aspetti civili e tecnico-igienici di edifici, impianti ed attrezzature, sistemi di alimentazione e scarico delle acque, impianti di condizionamento dell'aria, etc.;

- gli aspetti igienici del personale (igiene delle mani, cura del corpo e dell'abbigliamento, assistenza medica, sanitari e spogliatoi, addestramento specifico, etc.);
- gli aspetti igienici dei tessuti, dei materiali e delle lavorazioni relativi a valutazione e selezione dei fornitori, indirizzo degli acquisti, controllo delle acque, stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti fino al trasporto della biancheria.

E tutto ciò può essere garantito esclusivamente da industrie strutturate con *layout* idonei al rispetto dell'obbligo di separazione dello sporco dal pulito, dotate di impianti tecnologicamente avanzati, di modelli organizzativi efficienti e di personale qualificato; in grado di svolgere test microbiologici rigorosi e sofisticati, di sottoporre gli impianti a piani di manutenzione documentati, di definire programmi specifici di pulitura e disinfezione dei locali, impianti ed apparecchiature, nonché adeguate condizioni di immagazzinamento della biancheria pulita.

Oggi, grazie al continuo investimento in tecnologie il settore riesce a garantire – attraverso processi di sanificazione e sterilizzazione monitorati – l'abbattimento microbiologico dei tessuti e la sterilizzazione dei dispositivi medici fino alla consegna al committente (rintracciabilità della filiera) e a ridurre drasticamente il consumo di risorse idriche ed energetiche.

Con l'incontro di oggi, sostanzialmente, si vuole partire proprio da qui e cioè dal percorso che le imprese del settore hanno in modo volontario e convinto intrapreso ormai da diversi anni e cioè quello di proporsi al mercato ad un livello di interlocuzione che doni allo scambio commerciale (fra impresa e committente) un valore qualitativo intrinseco in grado di collocare il confronto ben oltre la mera utilità economica marginale.

Tale scelta fatta con lungimirante determinazione impegna in modo serio e responsabile l'impresa su svariati fronti. Dal recupero energetico, alla gestione delle acque di scarico e al controllo delle emissioni in atmosfera. Dalla innovazione tecnologica e di processo alla ricerca continua applicata ai vari contesti produttivi. Dalle caratteristiche performanti del tessuto tecnico riutilizzabile alle tecniche di rintracciabilità dei prodotti e dei processi. Dalla sicurezza sui luoghi di lavoro alla sicurezza dell'utente finale dell'*out put* di processo.

Il tutto armonizzato da buone relazioni industriali e da una organizzazione del lavoro formalizzata per il 93% da contrattati a tempo indeterminato.

La realizzazione di tutto questo però, in assenza di una disciplina *ad hoc*, in sede di incontro della domanda con l'offerta è demandato esclusivamente al grado di sensibilità dei Committenti e degli Imprenditori circa il valore della sicurezza igienica e riguardo all'enorme costo sociale che deriva da una superficiale valutazione dello standard di processo produttivo di cui ci si intende avvalere.

Ancora oggi, però, fra un'utenza (lavoratori, degenti, consumatori, ecc.) sempre più sensibile alla sicurezza dei prodotti e alla qualità dei servizi utilizzati e il fare le cose buone e bene si frappone un mercato troppo poco sensibile alla qualità dei prodotti e troppo interessato al mero taglio dei costi. Meccanismo che genera produzioni sempre più a buon mercato (non remunerative di tutti i fattori produttivi) e meccanismi di concorrenza sleale.

Un fenomeno paradossalmente e palesemente in contrasto con quelle che sono le esigenze dello Stato nei termini di diritto alla salute e al lavoro dei cittadini nonché di incremento del reddito interno lordo e quindi del prelievo fiscale.

Vediamo perché.

Nel sistema industriale integrato di servizi tessili e medici affini operano circa 600 imprese che occupano complessivamente 35.000 lavoratori a tempo indeterminato (65% donne e 20% migranti) e che fatturano

complessivamente circa 4,2 miliardi di euro di cui l'80% prodotto interno lordo considerata la consistente parte di prodotti riutilizzabili e soprattutto di manodopera non delocalizzabile stante l'esigenza di prossimità con il cliente.

Un settore che, se ben organizzato, è in grado di esprimere un alto potenziale da un punto di vista economico, sociale ed occupazionale.

Organizzazione che passa, proprio per le caratteristiche sopra esplicitate, da una buona regolazione normativa del settore e da una capacità di sensibilizzazione degli operatori economici verso forme di acquisto civilmente e culturalmente più vicine agli standard dei Paesi del nord Europa.

Si provi a pensare ai costi sociali derivanti da una precaria gestione del servizio, ad esempio, nel settore sanitario dove, annualmente, si manifestano dal 5% all'8% di casi di infezioni della ferita chirurgica. Tali infezioni generano complessivamente un incremento di costo per la Sanità di circa 1.000.000.000 di euro l'anno e l'onere maggiore è rappresentato dal prolungamento delle degenze: il 7,5%-10% delle giornate di ricovero è imputabile, proprio, all'insorgenza di una complicanza infettiva.

Oppure al settore dei dispositivi di protezione individuale dove l'Italia continua ad essere il mercato meno sviluppato tra i principali paesi europei, occupando il quarto posto – dopo Germania, Gran Bretagna e Francia – con acquisti pari all'11,5% della spesa europea (1,2 miliardi). Sicuramente, un approccio culturale in cui per lungo tempo ha prevalso un'interpretazione della sicurezza più tollerante e pragmatica correlato al ritardo nel recepimento delle norme europee (così come il Portogallo, la Spagna e la Grecia) rispetto ai Paesi del nord Europa, non ha agevolato uno sviluppo positivo.

Infine, il settore del turismo dove la forte concorrenza sleale ha prodotto una riduzione del 15% del margine operativo lordo con riflessi negativi sia sugli investimenti sia sull'occupazione. Infatti, negli ultimi 10 anni, a fronte di un aumento dei costi di produzione del 40% vi è stato un aumento dei prezzi del 25% con una perdita secca del 15% del margine operativo.

Considerato che il tasso di penetrazione delle aziende sul mercato alberghiero (esclusi gli esercizi complementari) è abbastanza elevato, intorno al 70% e che il mercato effettivo ha un valore attualmente stimabile in circa 500 milioni di euro e che il costo del lavoro incide per il 32,5%, la perdita ha determinato la mancata generazione di circa 5.000 posti di lavoro.

Al costo sociale derivante dagli effetti dannosi e pericolosi per l'intera collettività circa le possibili contaminazioni crociate, si aggiunga quello relativo al danno ambientale determinato da impianti non a norma e pertanto non in grado di raggiungere un livello di razionalizzazione delle risorse energetiche e delle emissioni in atmosfera. Basti considerare che un impianto efficiente sotto il profilo tecnologico realizza consistenti risparmi che si attestano intorno al 30% nei consumi di gas ed energia elettrica e di oltre il 60% nel consumo di acqua.

Ancora, una migliore regolazione del settore può, senza oneri finanziari aggiuntivi per lo Stato, produrre effettivi positivi sul saldo in quanto consentirebbe di:

- a) Contrastare l'economia sommersa e l'evasione fiscale. Considerato che dall'ultimo censimento Istat dell'industria e dei servizi, risulta che nel settore operano circa 600 imprese e 35.000 lavoratori, che di tali imprese il 35% occupa meno di 10 addetti, il 55% tra i 10 e i 49 e che le imprese medio-grandi (50 addetti e oltre) oggi raggiungono il 49% degli occupati, si stima che una fascia di imprese non inferiore al 20% possa essere indotta a regolarizzare la propria posizione con maggiori entrate contributive stimate in poco meno di 10 milioni di euro e maggiori entrate fiscali (tra imposte dirette ed indirette) per circa 21 milioni di euro;
- b) salvaguardare l'ambiente (razionalizzazione del consumo di acqua ed eliminazione dell'inquinamento idrico);

- c) migliorare l'efficienza energetica delle imprese del settore, con conseguente aumento degli investimenti diretti al risparmio energetico;
- d) incrementare il fatturato e gli investimenti delle aziende più dinamiche del settore, con stime del +2,3% di fatturato nei successivi tre anni e +6% crescita investimenti diretti;
- e) produrre effetti positivi in termini di filiera produttiva.

È su questi temi che con forte determinazione Assosistema e gli imprenditori della categoria sono quotidianamente impegnati.

Oggi, grazie al comma 1, dell'art. 27, TU n. 81/2008, così come integrato e modificato dal d.lgs. n. 106/2009, il settore è stato individuato e riconosciuto come quello fra i più urgenti da normare. Infatti, il comma 1 recita: «vengono individuati settori, ivi compreso il settore della sanificazione del tessile e dello strumentario chirurgico, e criteri finalizzati alla definizione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, con riferimento alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, fondato sulla base della specifica esperienza, competenza e conoscenza, acquisite anche attraverso percorsi formativi mirati, e sulla base delle attività di cui all'articolo 21, comma 2, nonché sulla applicazione di determinati standard contrattuali e organizzativi nell'impiego della manodopera, anche in relazione agli appalti e alle tipologie di lavoro flessibile, certificati ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276».

Riteniamo si tratti di un processo ormai avviato che gli imprenditori di questo settore in modo lungimirante avevano intravisto e su cui hanno inteso concentrare il proprio impegno.

Un particolare e sentito ringraziamento va a tutti coloro che stanno credendo quanto noi alla bontà di tale progetto politico per la realizzazione di questi importanti obiettivi.